

«*Iusti sunt omnia*»:

Note a margine del De statu innocencie di John Wyclif

Luigi Campi

The aim of my paper is to analyse Wyclif's De statu innocencie (c. 1375-1376). Here Wyclif paints the features of man in the edenic state, connecting them to some remarkable themes concerning nature, dominion, grace and free will. Lacking of nothing, man originally had a perfect constitution and a natural dominion on all creatures, planned to serve God's glory. This state is used as a standard of measure of the fallen man's condition. My primary concern shall be to show how this treatise can be considered as an important laboratory where Wyclif tests the concepts he was working on.

La storia degli studi dedicati in epoca contemporanea al pensiero di John Wyclif (1328ca-1384) è attraversata da un motivo ricorrente che, negli ultimi decenni soprattutto, affiora con insistenza: si tratta dell'invito da parte di alcuni interpreti ad approfondire la lettura delle opere composte dal 'fiore di Oxford' negli anni del suo magistero alle Arti. Questa sollecitazione, lungi dall'esaurirsi in un richiamo al rigore storiografico, è animata dalla convinzione che le dottrine logiche e metafisiche raccolte nella *Summa de Ente* custodiscano i materiali di costruzione dell'imponente edificio politico-ecclesiologico eretto nelle opere della piena maturità¹. Una più stretta familiarità con i suoi scritti giovanili, oltre a consen-

¹ Tra i primi contributi in cui emerge il *Leitmotiv* del 'ritorno alle Arti' si ricorda M.H. Dziewicki, *An Essay On Wyclif's Philosophical System*, in J. Wyclif, *Miscellanea Philosophica*, a cura di M.H. Dziewicki, vol. 1, London, Trübner & Co., 1902, pp. V-LXXXII. Richiami analoghi si trovano in S.H. Thomson, *The Philosophical Basis of Wyclif's Writings*, «The Journal of Religion», 11 (1931), pp. 86-116 e in G. Leff, *The Place of Metaphysics in Wyclif's Theology*, in A. Hudson e M. Wilks (a cura di), *From*